



Via i sospetti terroristi prima che colpiscono

# Siamo campioni del mondo nel cacciare jihadisti

L'Italia è il Paese che ricorre di più all'espulsione «per motivi di sicurezza». Ora anche Berlino ci copia

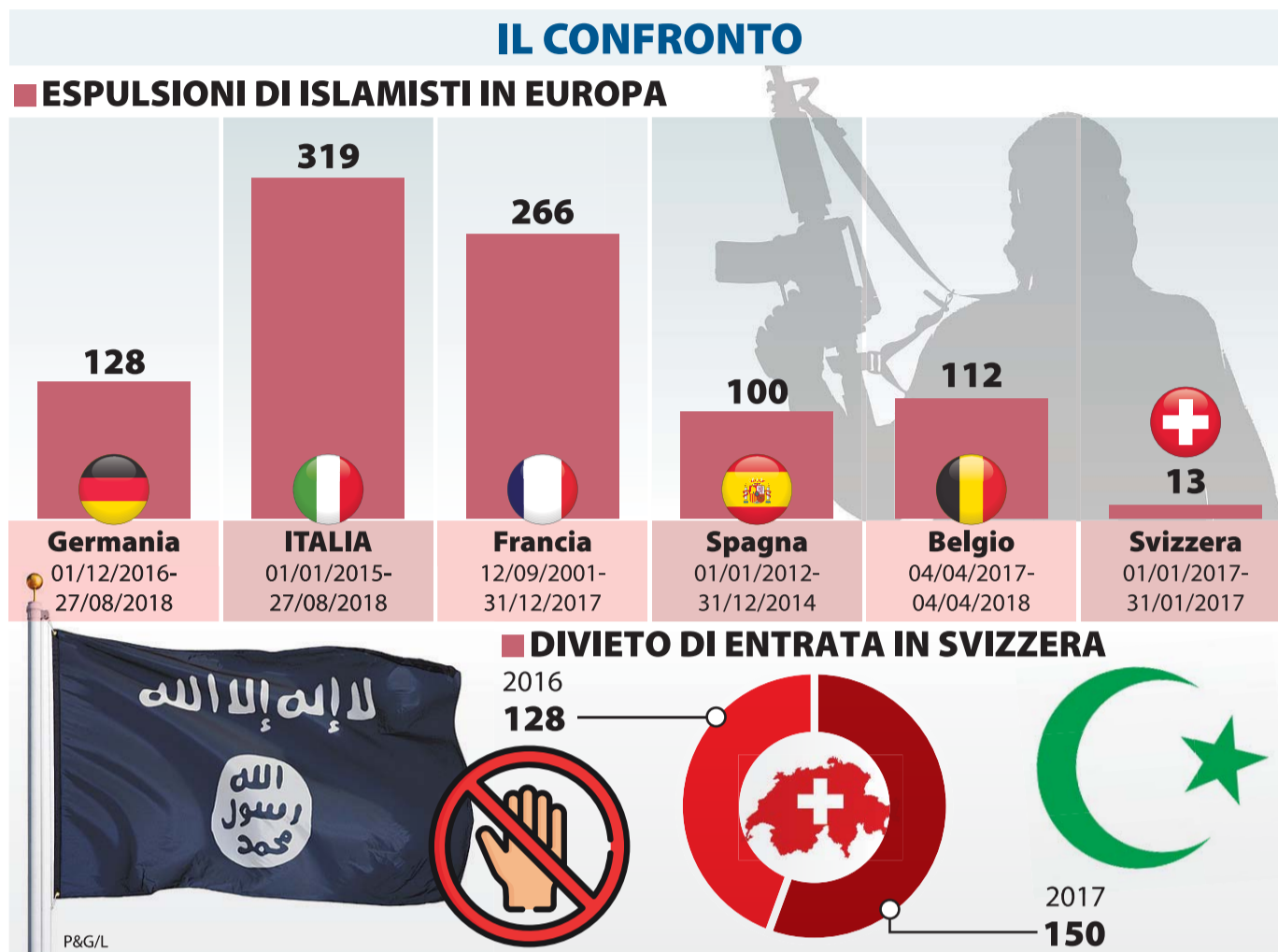
STEFANO PIAZZA

■ ■ ■ Anche le autorità tedesche dopo anni di sottovalutazione del pericolo rappresentato dai fondamentalisti islamici in Germania, stanno correndo in fretta e furia ai ripari. Dopo la strage dei mercatini di Natale di Berlino del 19 dicembre 2016 nella quale morirono 13 persone di 12 nazionalità diverse oltre a 56 feriti, la Germania ha iniziato ad adottare il modello italiano che prevede l'espulsione «per motivi di sicurezza dello Stato». Così dal dicembre 2016 all'agosto 2018, «le persone rilevanti o piccoli criminali per i quali esistono prove di radicalizzazione» respinte dalla Germania nei loro paesi d'origine, sono 123.

Per la maggior parte gli espulsi provengono da Tunisia, Algeria, Turchia, Russia (ma di origine cecena), Nigeria e Libano. Sono solo una piccola parte di coloro che sono ritenuti pronti all'azione violenta e che secondo le ultime stime, sarebbero quasi 2.000. Numeri che non devono stupire visti i 25.000 islamisti che vivono in Germania tra i quali spiccano gli 11.000 salafiti che aumentano di continuo, basti pensare che nel 2011 erano 3.800. Mentre i fanatici «multicultural» applaudivano felici nel vedere così tanti musulmani in piazza in Germania l'islam radicale tra il 2011 e il 2015, viveva la sua età dell'oro e oggi gli presenta il conto.

## PAZIENZA FINITA

La pazienza tedesca però è finita qualche giorno fa; senza fare annunci sono improvvisamente spariti dai preventivi di spesa federali le sovvenzioni alle associazioni islamiche turche che fanno capo al DITIB (Turkish-Islamic Union for Religious Affairs) mentre non sono state pagate quelle stanziati per il 2018. Parliamo di molti soldi, basti pensare che tra il 2014 e il 2017 al DITIB sono stati pa-



gati 6 milioni di euro per sostenere «progetti di integrazione» gestiti dagli oltre 1.000 imam turchi.

Le vicende degli «imam spia» fuggiti dalla Germania, le schedature degli immigrati turchi da parte dei servizi segreti di Ankara, e l'aria che

si respira nelle moschee del DITIB ha portato alla rottura perché i tedeschi oggi non si fidano più.

Concetti ribaditi senza mezze misure dal portavoce della CDU Christoph de Vries: «Chiunque diffonde il nazionalismo e diffonde l'o-

dio contro i cristiani, ebrei o persone senza fede, che spia dalla Germania per il governo turco, non può essere considerata un partner nella lotta contro l'estremismo religioso. Se il governo ha adottato questa misura di sospendere i fondi, è perché tiene

conto di questi fattori e ha agito di conseguenza».

A livello europeo non tutti i paesi contrariamente all'Italia, pubblicano con regolarità il numero delle espulsioni legate al fondamentalismo islamico e reperire dati è molto complesso. Spicca l'Italia che tra il 01.01.2015 e il 01.09.2018 ha espulso 319 persone, a tal proposito il 2018 potrebbe segnare un record visto che tra il 1° Gennaio e il 1° Settembre 2018 sono state espulse dalla penisola 82 persone. È nel 2017 che si è verificato il balzo in avanti, 103 espulsi rispetto ai 66 del 2015 e 2016. Segue la Francia che tra il 12.09.01 e il 31.12.2017 ha allontanato dall'Esagono 266 islamisti mentre come detto sopra i tedeschi ne hanno allontanati 128. Segue la Spagna con 100 espulsioni decise tra il 01.01.2012 e il

31.12.2014 (un numero che dopo gli attentati dell'agosto dello scorso anno a Barcellona e Cambrils sarà sicuramente cresciuto).

L'Austria invece in pochi mesi ne ha espulsi 60 che potrebbero diventare 250 viste le numerose inchieste. Interessante il dato del Belgio visto che tra il 04.04.2017 e il 04.04.2018 sono state 112 le espulsioni legate alla nuova legge avversata da organizzazioni umanitarie e dalla sinistra politica. Lo stesso ha fatto l'Olanda nel 2017, votando una legge che priva della nazionalità chi attenta alla sicurezza dello stato ed ha ottenuto la nazionalità olandese contraendo matrimonio o dopo anni di residenza nei Paesi Bassi. Inutile dire che i numeri di Francia, Belgio, Germania, Olanda e Spagna non tengono conto di coloro che non possono essere attualmente espulsi perché in possesso della nazionalità dalla nascita, questi sono migliaia.

## SILENZIO INGLESE

Top secret invece i dati inglesi custoditi da MI5 e MI6 ma fonti qualificate, parlano di migliaia di persone espulse dalla Gran Bretagna per terrorismo. Dai paesi nordici nessun dato se non email che ti fanno rimbalzare da un ufficio all'altro. La Norvegia invece rende noto che nel 2017, ha espulso «per violazione della legge sull'immigrazione» 4.548 persone. Gli afgani (348), gli iracheni (236), i nigeriani (227) e i 124 pakistani sono tra i più rappresentati. Quanti di loro erano legati all'islam radicale?

Anche la Svizzera espelle, solo nel 2017 sono 13 gli espulsi dalla Confederazione ma il dato più rilevante è quello al divieto di entrata nel paese: nel 2016 gli sgraditi a Berna erano 128 mentre nel 2017 la lista si è allungata a 150 persone. Mala tempora currunt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MOAVERO: CON PARIGI COOPERAZIONE E SCONTRI

## A Tripoli riapre l'aeroporto. Sarraj ministro della Difesa

Piano piano in Libia le cose sembrano normalizzarsi: ieri è stato riaperto l'aeroporto di Mitiga, chiuso da giorni in seguito agli scontri tra milizie intorno alla capitale (lo ha annunciato il ministro dei Trasporti del governo di accordo nazionale, Milad Maatouk). Anche il malconco governo tripolino sembra cercare di darsi un tono: ieri il capo del consiglio presidenziale, Fayeza al Sarraj, ha assunto l'incarico di ministro della Difesa. Sarà un segnale di iperattività di Sarraj o solo il fatto che non c'è nessuno

in grado di fare il lavoro? Si vedrà, sul campo di battaglia. Intanto si battaglia pure - ma a distanza - fra italiani e francesi: ieri il nostro ministro degli Esteri Moavero, in audizione al Parlamento, ha ammesso: «Che fra Paesi europei esista una miscela di cooperazione e competizione non lo scopriamo certamente qui, col presidente francese Emmanuel Macron ci ritroviamo nel voler parlare con le istituzioni legittime, seguire il piano Onu e attuare al più presto le elezioni».

## Usa, Canada, Francia, Germania Spia avvelenata dai russi Londra trova alleati

■ ■ ■ Stati Uniti, Canada, Francia e Germania sostengono le conclusioni della Gran Bretagna sul caso Skripal, secondo cui alti funzionari russi sono «quasi certamente» dietro l'attacco compiuto a Salisbury a marzo. Lo hanno reso noto in una dichiarazione congiunta. «Abbiamo piena fiducia nelle affermazioni britanniche secondo cui i due sospettati erano ufficiali dei servizi segreti militari russi e che questa operazione è stata quasi certamente approvata a un livello molto alto del governo», si legge nella nota che sollecita, inoltre, la Russia a fornire informazioni complete sul suo programma Novichok all'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac). Mercoledì le autorità britanniche hanno pubblicato i nomi e le foto di due cittadini russi, ritenuti membri dell'intelligence militare russa (Gru) e responsabili dell'avvelenamento dell'ex agente doppiogiochista Sergei Skripal e sua figlia Yulia. Il governo di Londra ha voluto illustrare dinanzi al Consiglio di sicurezza Onu le sue accuse a Mosca.

## Magnitudo 6,7 Terremoto in Giappone Almeno nove i morti

■ ■ ■ È di almeno nove morti e 40 i dispersi il bilancio del terremoto di magnitudo 6,7 sull'isola di Hokkaido, in Giappone, con epicentro a circa 60 chilometri a sud-est del capoluogo, Sapporo, a circa 40 chilometri di profondità. Almeno altre 120 persone sono rimaste ferite, secondo le cifre riportate dai media giapponesi, anche se il bilancio appare destinato a salire. Il sisma ha lasciato senza corrente elettrica oltre cinque milioni di abitazioni. Per i soccorsi sono stati dispiegati 25 mila soldati, ha assicurato il primo ministro, Shinzo Abe, che già da ieri mattina aveva messo a punto una task force per fronteggiare le emergenze. «Faremo del nostro meglio per salvare vite umane», ha detto Abe. Il portavoce del governo, Yoshihide Suga, ha poi promesso altri ventimila soccorritori. Il villaggio di Atsuma, il più colpito dal sisma, è quello che ha riportato finora il maggiore numero di vittime - sei, secondo quanto riferito dall'emittente televisiva Nhk - e tutti i dispersi.

## Bolsonaro è il favorito alla presidenza Agguato in Brasile accoltellato il candidato

■ ■ ■ Jair Bolsonaro, candidato di destra alle presidenziali del 7 ottobre in Brasile, è stato ferito da coltellate durante un evento elettorale nello Stato di Minas Gerais, nel sud-est del Paese. Bolsonaro, in netto vantaggio nei sondaggi, ha riportato solo lievi ferite ed è stato portato in salvo. L'aggressore è stato fermato e identificato come Adélio Bispo de Oliveira e sarebbe un sostenitore di Lula; secondo i media locali, sul proprio profilo Facebook avrebbe pubblicato foto di manifestazioni per la messa in libertà dell'ex presidente, che non potrà partecipare alle elezioni. Tutti i candidati alla presidenza della Repubblica del Brasile hanno espresso solidarietà al candidato del Partito social liberale (Psl), Jair Bolsonaro, colpito da una coltellata all'addome mentre si trovava in campagna elettorale nella città di Juiz de Fora, nello stato di Minas Gerais. «Ripudio la violenza come linguaggio politico, solidarietà al mio oppositore», ha scritto sul suo profilo Twitter il candidato alla presidenza del Partito democratico laburista (Pdt), Ciro Gomes.